



Green Cross condanna con forza l'uso delle armi chimiche e chiede il rispetto degli obblighi internazionali

Il mese di aprile segna l'anniversario dell'attacco siriano nel villaggio di Khan Sheikhoun, dove un anno fa vennero uccise dozzine di civili innocenti, a causa dell'utilizzo del micidiale gas nervino Sarin. È invece passato solo un mese dal tentato omicidio dell'ex spia russa Sergei Skripal e di sua figlia Yulia, nella città britannica di Salisbury, con un "agente nervino di grado militare". Mentre quattordici mesi fa, Kim Jong-nam, fratellastro del leader nordcoreano Kim Jong-un, venne assassinato con l'agente nervino VX, una versione altamente letale del gas, nell'aeroporto di Kuala Lumpur, in Malesia.

Avendo lavorato instancabilmente per oltre due decenni per contribuire ad abolire le armi chimiche in tutto il mondo, **il nostro network condanna con la massima fermezza tutti gli attacchi chimici e chiede che gli autori si assumano la piena responsabilità di questi ignobili atti**

La **Convenzione internazionale sulle armi chimiche (CWC)** vieta lo sviluppo, il collaudo, la produzione, lo stoccaggio, l'uso, nonché il trasferimento di queste armi. Era stata aperta alla firma nel gennaio del 1993 ed è entrata in vigore nell'aprile del 1997. Oggi conta 192 Stati membri e lascia solo quattro Paesi - Egitto, Israele, Corea del Nord e Sud Sudan - al di fuori dell'accordo. Negli ultimi 21 anni, in sette degli otto Stati possessori (Albania, India, Iraq, Libia, Russia, Corea del Sud e Siria), sono state verificate tutte le scorte dichiarate di armi chimiche. Gli Stati Uniti, invece, che hanno avviato il programma per l'eliminazione delle scorte nel 1990, ne hanno distrutto finora il 90%; la distruzione del restante 10% - circa 2.800 tonnellate ancora presenti in Colorado e Kentucky - è programmata entro i prossimi cinque anni.



Un successo che non soddisfa **Paul Walker**, direttore internazionale del Programma Sicurezza e sviluppo sostenibile di Green Cross International, accanito sostenitore dell'abolizione delle armi chimiche, che dichiara quanto sia “ *ironico e triste il fatto che l'accordo internazionale più universalmente riconosciuto per il disarmo e il controllo degli armamenti, subisca attualmente una minaccia alla sua esistenza per via dell'uso degli agenti chimici vietati da parte di Siria, Corea del Nord, Stato islamico e - presumibilmente - Russia*”. E sottolinea la necessità di rispettare il trattato CWC e di fare in modo che tutti i trasgressori siano assicurati alla giustizia.

La squadra della Missione per la ricerca di prove (FFM – Fact Finding Mission, ndt) dell'Organizzazione per la Proibizione di Armi Chimiche (OPCW), ha dichiarato che in Siria gli agenti chimici sono stati utilizzati almeno cinque volte. Mentre il rapporto del Joint Investigative Mechanism (JIM), un meccanismo investigativo congiunto tra OPCW e ONU, ha stabilito che durante gli attacchi il governo siriano ha usato sia il sarin che il cloro e che lo Stato islamico ha usato gas mostarda. Altri osservatori non ufficiali hanno affermato che, dal 2012 ad oggi, gli agenti chimici sono stati utilizzati almeno 200 volte nel conflitto siriano.

“Ci congratuliamo con i forti richiami da parte degli Stati membri, nelle recenti riunioni dell'OPCW, per sostenere la norma globale contro le armi chimiche - afferma Paul Walker -.

*E accogliamo le iniziative che chiedono di investigare su tutti gli attacchi e sulla responsabilità di chi ha intrapreso azioni illegali, come quelle perpetrate in Siria e nel Regno Unito. Siamo incoraggiati dall'iniziativa della Francia per la creazione di **partnership internazionali per la lotta contro l'impunità** e speriamo che potrà dare un forte contributo in tal senso”.*



APR 2018